

## Estetismo e Anestesia

**Jessica Tami**

**ESTETISMO E ANESTESIA**

*poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013  
**Jessica Tami**  
Tutti i diritti riservati

## Prozac

In fretta la prego, caro Dottore,  
mi salvi da questo morbo tremendo:  
È qui nel cuore che provo dolore,  
scongiuro sostegno, che sto morendo.

Prenda le pinze e mi strappi le vene,  
le pene provate m'hanno essiccato  
il sangue cagliato ch'ormai contiene  
solo vizio, delizie e peccato.  
Dottore, Dottore, guardi che strano:  
L'occhio che apro adesso sul mondo  
non vede più valli, i colli col grano,  
solo gli abissi con fango nel fondo.  
Lei che ha studiato e conosce la mente  
mi guarisca e mi lasci stupita;  
mi tolga il fiato e se non sente  
più gridare...  
mi dichiari guarita.

## Agorafobia

Aiuto, aiuto!

Lo spazio m'inghiotte,  
mi spezzo la testa  
in questa piazza impazzita  
mi sento spiazzata,  
spossata e smarrita!

Aiuto, aiuto!

Le frotte di gente  
mi prendono a botte,  
dispersa nei flutti di folla  
affondo nel vuoto:  
A quest'orda di corpi  
preferisco le grotte!

Aiuto, aiuto!

Schioppo di clacson  
botto di camion  
cammino nel mondo  
affondo nel fango  
m'aggrappo al lampione.  
( Non mollare, campione! )  
Aiuto, Aiuto!

Ma crollo sul suolo  
le zampe nel vuoto  
e gli occhi sui tetti  
batto la testa...  
Ed è finita la festa!

## L'albero marcito

Ma perché c'hann tagliato il vecchio noce  
Ch'eravam soliti ad ignorare?

Ci dava forse noia la sua ombra  
che scuriva appena un po' di fieno?

C'è solo un pettirosso senza voce  
Che in lutto par non voler volare,  
arruffa il petto color dell'ambra  
tra questa fronde morte dov'è alieno.

Non so cosa si possa chiamar casa  
in questa valle di care sterpaglie,  
se il nido schiacciato tra le rocce  
o la villa in cui m'ebbero accolta.

Il vecchio noce cade non per caso,  
quand'ha fame e le foglie come scaglie  
che cascano bell'e lievi tra le rocce  
fra cui ormai anch'io attendo assorta.

## Nuvole e meduse

Immerse nel color cobalto stanno  
In bilico sulla vetta dei colli,  
immense nel calor giallo del sole  
le nubi come ovatta. Ma che fanno?  
Attendono il calar la notte, folli,  
come noi donne quando siam sole.

Nuvole – che volan dietro la luna –  
Cirri – che corron sempre di fretta –  
Meduse dell'aria – tra le correnti –

Tutte le ho viste( toccate nessuna!)  
ognuna a suo modo pare perfetta,  
nel moto del mare dei sentimenti



## Il cantico delle paure

Laudato si', oh mio dolore  
Che hai fatto di me quel che sono:  
battendomi, m'hai ferito, forgiato,  
bruciato e poi plasmato come l'Oro  
che si fa gioiello sott'al martello.

Laudato si', mio Dolore;  
per sora Pena, che ormai perdono,  
e per frate Vizio, mai mancato  
nella mia vita e che sempre adoro  
benché sul cuor sia un fardello.

Laudato si', mio Dolore,  
che t'accresci ad ogni mio peccato.  
Laudato si', mio Furore,  
che mi fai goder del sentir traviato.  
( Ahimé, che terribil sentier ch'ho trovato!)

Beati coloro che son avari,  
di denari, di gesti ed affetto,  
perché han capito in fretta come  
adeguarsi al mondo scorretto.

Beati coloro che vivon di lusso,  
di sesso ed assenzio anche nel letto,  
che non si curan di dare un nome  
ai mille corpi ch'hanno amato

Lodate anche la bella pigrizia,  
verso gli altri e verso sé stessi,

perché è proprio una grata delizia  
non ambire a gioie e successi.

Lodate chi s'abbuffa sempre troppo,  
perché riesce ad alleggerir le pene  
ingoando lieto l'amaro groppo  
in gola mordendolo perbene.

Beati coloro che soffron d'ira:  
Fan della loro paura un dardo:  
bestie feroci per cui il suon di lira  
pare ad un micio presso al pardo.

Beato chi di tristizia è malato,  
perché egli sa che la trista apatia  
è l'unico rimedio ancor sensato  
per non pensar a nessun'utopia.

(Ma disprezzate sempre i superbi,  
che osan credersi migliori di voi  
benché siate magari ancor imberbi  
so che siete certamente degli eroi)

Laudato si', mio Dolore,  
che m'hai schiacciato come il ferro  
tra la nera incudine e il martello.

## Incendio

Il sinuoso dorso dei monti neri  
Accarezza la notte color pece,  
ma la Terra non può dormire in pace  
perché la sua carne arde da ieri.  
Fu il morso delle fiamme che fece  
di Lei un corpo vittima che tace.

Volteggiano rossi come libellule  
scossi dai colpi molti elicotteri,  
mentre ci grida la Terra pietà.  
Brucian i corpi e tutte le cellule,  
morti i fagiani ed i lepidotteri  
mentre ci sfida la mesta realtà.

Arde tremenda la vita in foresta  
che spio con sadismo spegnersi in fretta:  
Il rogo riflette il proprio star male.  
M'arde anche il cuore, e mi brucia la testa:  
son la fenice ferita e costretta  
a vedersi morir col fumo che sale.

## L'uomo nero

Di chi sono quelle mani  
– prive di polsi –  
Che l'inverno vengono  
A strappar le foglie, come squame,  
appese per un artiglio ai rami?

Di chi sono quelle labbra  
– non incorniciate dal volto –  
Ch'al mattino soffian fiocchi di polvere  
negli occhi infreddoliti  
di chi striscia fuori casa?

Di chi sono quelle zampe  
– esenti da gambe –  
Che pestan il fango freddo  
Lasciando grosse buche  
in cui il cappotto(pieno di carne umana!)  
si specchia guardando in basso?

Di chi sono quelle urla  
– non fatte con la gola –  
ch'ode il pargolo alla finestra  
vedendo andare via( e chiamando in vano!)  
chi l'ha messo al mondo e poi vestito?